

MODERNITÀ

Italo Zingoni

Prefazione di Margherita Enrico

La maturità poetica raggiunta nel volume “*Modernità*” ci fa capire che Zingoni non è solo poeta, ma anche autore di prose raffinate, d’arte.

L’intera opera è pervasa di quel lirismo, che è la connotazione principale dell’autore, pieno di umori, talvolta polemi- ci, ma dove prevale sempre l’amore e la ricerca dell’eternità. Un amore che si fa intenso, sfumato nella trasfigurazione degli infiniti palpiti vitali che l’amore stesso suggerisce. A questa originalità espressiva Zingoni giunge senza clamorose innovazioni formali: i suoi metri sono liberi, seguono cioè un ritmo interiore, non uno schema prestabilito, ma non mancano le assonanze e le rime interne; il lessico è fatto di termini concreti.

E così “*Modernità*” racconta di liriche dove non contano i contorni cronologici, e dove non sono circostanziate le vicende, ma si delinea un percorso del pensiero dell’autore che è innamorato della vita, dell’amore e dell’universo.

In tutta l’opera il linguaggio assume valenze espressive profonde e si fa ricco di sfumature, alternando la tenera lie- vità di un lirismo trasognato alla furezza evocativa di emo- zioni e sensazioni. L’introspezione diventa così il leit-motiv dell’opera, nell’attenzione di tutta la persona, non solo all’anima, ma al cuore, al corpo, ai sensi, in una scansione quasi cavalcantiana.

Sul filo della vita e di tutto ciò che ci circonda c’è l’amore in un bilancio di fronte all’eternità, in un ripensamento di tutto l’essere che vive il presente, ma si apre a dimensioni più ampie per proiettarsi nell’universo, nella ricerca di Dio, della verità. E la ricerca pur assurda di una giustificazione ad esistere, si concretizza immediatamente nelle cose, senza evidenti mediazioni letterarie.

E così la lingua di Zingoni riduce al minimo la distanza tra le cose e le parole che le rappresentano. In essa si compie un duplice processo di liberazione dal superfluo e quindi di ricerca di tutti i particolari di una scena o di un'immagine.

E i particolari evocati con precisione in "Modernità" diventano emblemi capaci di comunicare, con una vibrazione profonda, un eco di significati universali.

L'amore resta comunque per l'autore qualcosa di imprescindibile nella vita, connaturato alla vita stessa.

Voglio concludere riportando i versi proprio a chiusura della raccolta:

*“Tra il bianco ed il profondo nero / quasi infiniti si celano
del grigio / miriadi di toni in sottofondo... / non si svela adesso
quel mistero / che alieno un tempo alla memoria / eluse la
verità che non diffondo / e non soccorre il senso della storia /
scindere di tutto il falso e il vero / né credere al niente o
all'assoluto, / qualcuno - si dice - ha già tessuto / per ognuno
il disegno e la parola / che prepara il giudizio e la vittoria... /
ma per noi, diseredati dall'Evento, poco importa se l'Uno è un
chip acceso / e lo Zero invece è sempre spento.*

Margherita Enrico

Margherita Enrico. *Giornalista e scrittrice, collabora con Panorama, il Giornale e il settimanale Dipiù. In passato ha lavorato per la Repubblica, la Rai e diversi settimanali. Autrice di numerosi testi religiosi, partecipa anche alla stesura di libri scientifici.*

Poesia: gusto intenso ed infinito

La poesia fa parte del menù variegato della vita.

*Bisogna degustarla, come un buon vino,
con la sapienza di un sommelier.*

*Bisogna abbinarla con le molte pietanze della quotidianità
e saperne apprezzare le diverse sfumature.*

*Bisogna assaporarne lentamente le particolarità.
Ogni parola ha la sua dimensione sospesa tra reale e irreale, ogni
verso si libra nel firmamento del pensiero e lo coinvolge nel suo volo.*

*Bisogna amarla per i suoi profumi e per i suoi colori,
per la profondità con cui riesce
ad affrontare la gioia e il dolore, il sorriso e il pianto,
la tristezza e la felicità, la compagnia e la solitudine, il rumore e il
silenzio, il bianco e il nero, il giorno e la notte, il nulla e il tutto, la vita
e la morte...*

*Bisogna non avere fretta per leggere o per ascoltare una poesia.
Bisogna concedersi il tempo necessario,
entrare nella giusta dimensione, liberare la mente...*

*La poesia è filosofia in pillole, anzi in minuscole gocce,
non bisogna farne un uso anomalo, né tantomeno abusarne...*

*È un distillato pregiato di parole, è frutto di macerazione,
è un estratto puro.*

È il caffè servito alla fine della cena...

Bollente, amaro, concentrato... ma con un gusto intenso ed infinito.

L'autore

Manifesto della nuda poesia

Incidere crepe in sensazioni
di cristallo appena è giorno
e liberare il suo grido al cielo
prigionieri di un sogno.

Al dire di parole adesso
in trascendenze inattese
al quotidiano imbroglio
scindiamo dal potere subito
appena un desiderio,

lo stesso al cui cospetto
cedette al vate la sapienza
e alla verità la delusione,

per cui tentiamo, invano,
di deviarne il corso
bevendo la cicuta che ci offre
e lasciandone al futuro
solo un sorso.

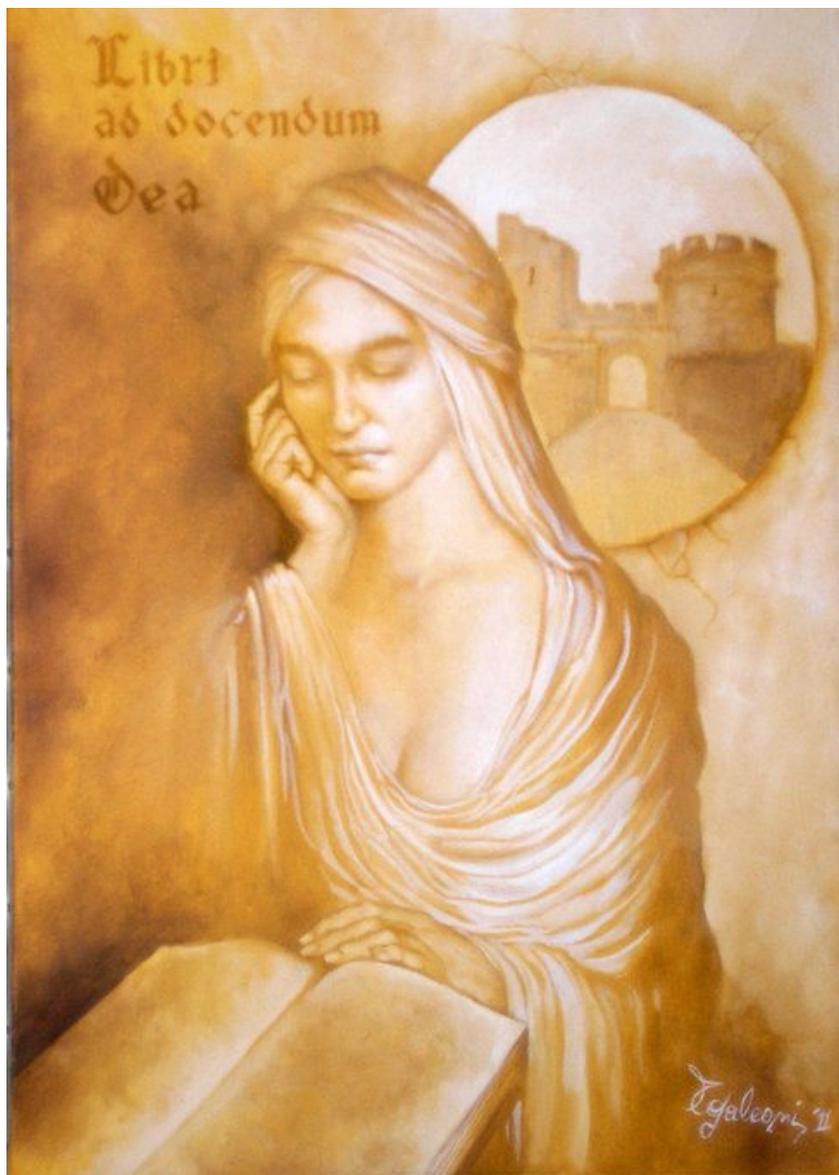
Poesia, per te...

Poesia, per te si spazia
verso una strana decomposizione
che non sazia l'estremo tentativo
di dare forza ad una inutile illusione,

seguiamo già l'imperativo
di usare nuda la parola e intatta
al suono della sua definizione,

forse per questo è meno cruda
la realtà che ci sovrasta almeno
quanto una spada sulla testa.

Poesia, per te si resta
distratti nel mezzo di una strada
in cerca di una soluzione amara
che non ci soddisfa mai, comunque vada.



Ernesta Galeoni: Libri ad docendum dea.

Ballo d'estate

Inebria
la luna il movimento
se la musica raggiunge
il sottofondo.

Incantano
frazioni di silenzio
al bivio della notte
in girotondo.

Liscio, al ballo,
seguirà il ritorno
e l'estasi del sogno
all'avventura.

I fiori recisi

Neppure per te risorgono
i fiori recisi.

Hanno di per sé profumi avari
assuefatti alla putrefazione
dell'acqua che però li nutre.

Non furono nemmeno così rari
i sogni un tempo condivisi
e complici al destino
che rifiutò di cedere alla morte,

ma sai bene che sono
- non so per quale strana sorte -
gli stessi che ora getti nelle zone
di sola ombra
dei cassonetti sotto casa.